

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

TORRE, relatore. L'onorevole Cabrini a perfettamente ragione nel sostenere il suo ordine del giorno.

La lacuna cui egli accenna esiste ed è grave. All'estero si sono preoccupati di ciò ed hanno in tutto od in parte provveduto. Ma per provvedere occorre danaro, e non poco: occorrono milioni.

La Commissione, a proposito della quinta e sesta elementare, ha proposto un articolo, l'articolo 21-*quater*, che fa obbligo al Governo di riordinare queste classi affinché rispondano più perfettamente ai fini per cui furono istituite.

E quali erano questi fini? Erano fini pratici, evidentemente, non fini teorici, ed invece sono stati interpretati in senso più teorico che pratico.

Il che è stato un male. I comuni non ne hanno intesa la vera importanza; altri l'avranno forse intesa ma non hanno avuto i mezzi per creare le scuole, ed hanno chiesto che si sospendesse l'obbligo imposto ad essi dalla legge del 1904.

A tutto questo è poi da aggiungere che i maestri adatti ad impartire gli insegnamenti speciali indicati dalla legge sono mancati.

Le scuole normali come oggi sono non provvedono a preparare siffatti insegnanti speciali. Quando si farà la riforma della scuola normale che noi proponiamo, questo inconveniente scomparirà. Vi è poi una questione finanziaria che dovrà essere risolta: per ora il Governo dichiara di non potere assumere altri impegni di tal natura.

Conchiudendo: l'onorevole Cabrini ha ragione; ma bisogna... che aspetti. Pensi il Governo a far sì che l'attesa non sia lunga!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. L'ordine del giorno Cabrini segnala una grave lacuna della nostra istruzione pubblica, alla quale altri Stati hanno già provveduto, la Germania ad esempio, che con i corsi di perfezionamento arriva fino al diciottesimo anno.

Una nazione moderna e civile dovrebbe anzi collegare l'istruzione elementare e popolare con quella che si riceve nell'esercito, dovrebbe essere tutta una continuazione non interrotta di educazione civile. Il Ministero, quindi, accetta come tendenza e come rac-

comandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Cabrini, e lo accetta come tendenza e come raccomandazione, perchè l'onorevole Cabrini sa molto bene, che da questo banco non si potrebbe seriamente prendere impegno di presentare entro il 1911 una legge la quale attui questo suo nobilissimo concetto.

Si tratta di istituire corsi superiori in tutti i comuni dove ci sono questi piccoli lavoratori. La legge che stiamo discutendo segna un passo avanti in questa marcia contro l'ignoranza; si accontenti l'onorevole Cabrini, e stia sicuro che anche da questi banchi il sentimento al quale s'ispira il suo ordine del giorno sarà sempre vigile ed operoso.

Dichiaro quindi di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Cabrini come raccomandazione.

TORRE, relatore. Mancano i maestri adatti.

CABRINI. Una volta che si eleva lo stipendio, vedrete che ci saranno.

TORRE, relatore. Eh no, bisogna anche prepararli!

PRESIDENTE. Onorevole Cabrini, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

CABRINI. Non sono eccessivamente persuaso della frase larga di tendenza, perchè ricordo come di questa definizione la Camera ed il paese abbiano fatto uso ed abuso discorrendo e discutendo della legge Orlando del 1904.

Ogni qualvolta, parlando di quella legge, mettevamo in luce qualche lacuna, ci si diceva: acquietatevi, questa è una legge di tendenza. Quindi non mi acquieto alla tendenza, ma, poichè so che se insistessi nel mio ordine del giorno, dato che il Governo non lo accetta che come raccomandazione, non verrebbe approvato, mi acquieto e mi rassegno a trasformarlo in una semplice raccomandazione.

PRESIDENTE. Però, con questo sistema di legiferare, dalla legge del 1904 è derivata questa che stiamo ora discutendo.

Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 21.

(È approvato).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).